

ENTI LOCALI

PER IL COMPARTO PIÙ POVERO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NIENTE RINNOVO ?

La trattativa per il rinnovo del biennio economico 2004/2005 del comparto *Regioni e Autonomie locali*, cominciata il 18 gennaio 2006 (cioè, dopo che è scaduto), è saltata il giorno stesso.

I motivi? Non chiarissimi, nel comunicato tutt'altro che trasparente delle segreterie confederali.

Di certo si sa che l'offerta dell'ARAN (che rappresenta il governo) è inferiore alle richieste di Cgil, Cisl e Uil, perché il famoso riadeguamento all'inflazione del 5,01% previsto dalla preintesa di giugno viene calcolato dalle due parti su diversi dati di base.

Di fatto, governo e ARAN offrono **€ 89,45 lorde mensili** (medie: ovvero, la cifra è sensibilmente inferiore per le categorie medio-basse), **di cui € 80,66 in paga base**, cioè fisse in busta paga per 13 mensilità, ed **€ 8,79** sulla retribuzione accessoria (cioè sull'incentivo, senza garanzia di essere percepiti da tutte e tutti).

Tale cifra non verrebbe nemmeno corrisposta tutta dall'inizio, ma sarebbe così scaglionata:

dal **1/1/2004 € 33,53** - dal **1/2/2005 € 43,33** - dal **31/12/2005 € 3,80**.

Come al solito, si tratta di somme che non permettono di recuperare nemmeno il potere d'acquisto perduto dal nostro stipendio, ma le segreterie confederali non chiedevano molto più: si parla di una differenza di neanche 13 euro lordi! È su questa differenza che c'è stata la rottura.

I confederali hanno indetto un fantomatico "stato di agitazione" dei lavoratori (noi, in effetti, siamo molto "agitate" e "agitati" quando pensiamo a come tirare la fine del mese, e quando vediamo allontanarsi sempre più nel tempo i nostri pochi soldi - meno ancora dei metalmeccanici - ci prende davvero l'ansia!), senza nessuna indicazione di lotta. Forse, per non rischiare di fare assemblee: troppo trasparente!

Vergognoso l'atteggiamento dell'ARAN e del governo - lo stesso che ha protetto Consorte, Fazio, Fiorani e i "furbetti del quartierino" - e lesina un modestissimo aumento contrattuale a milioni di lavoratori e lavoratrici.

Ma altrettanto vergognoso quello di Cgil, Cisl e Uil. Nel maggio scorso hanno sospeso uno sciopero generale della categoria gridando alla vittoria e celebrando la "conclusione dell'accordo". Oggi, dopo mesi di silenzio, inerzia, passività balbettano confusi, chiedendo ai lavoratori di "agitarsi". Sarebbero questi i "sindacati maggiormente rappresentativi"?

Non è possibile, del resto, pensare di mobilitare per 13 miserabili euro le lavoratrici e i lavoratori del comparto più povero della pubblica amministrazione, che in questi due anni non hanno visto neanche l'indennità di vacanza contrattuale prevista dagli accordi del '93, quando le esigenze sono ben altre. Tanto per citare le più urgenti:

- **soldi sufficienti al recupero completo dell'inflazione reale, e tutti in paga base (cioè certi e pensionabili): almeno € 250,00 al mese uguali per tutte le categorie;**
- **sblocco delle carriere e progressioni orizzontali per tutte e tutti;**
- **stanziamenti che permettano di assumere in pianta stabile lavoratrici e lavoratori del settore oggi precari.**

Ma soprattutto urge cancellare gli accordi del 1993: da quando sono in vigore, ogni tornata contrattuale è stata sprecata a rincorrere l'inflazione senza raggiungerla, e non c'è più stato un aumento.

Occorre ripristinare un meccanismo di recupero dell'inflazione per salvaguardare il valore dello stipendio, e utilizzare la contrattazione per la sua vera funzione: l'aumento!

**PER MIGLIORARE IL REDDITO, I DIRITTI E LA QUALITÀ DELLA VITA
OCCORRE UNA NUOVA SCALA MOBILE!**

Sincobas



Fip, 24 gennaio 2006

sede nazionale: via Pietro Calvi 29 - 20137 Milano / tel. 02.7492485 - fax 02.7492503 / sincobas@libero.it / www.sincobas.org